

**Il debutto** L'attore sarà l'anziano Shylock nel «Mercante di Venezia» di Binasco. «Trovo salutare una sana diserzione da se stessi»

## Orlando, perdente del cinema: a teatro riparto da Shakespeare

Silvio Orlando torna a incrociare Shakespeare. Dopo Calibano (nella *Tempesta* di Barberio Corsetti) e Polonio (nell'*Amleto* di Armando Pugliese), l'attore napoletano è l'usuraio Shylock nel *Mercante di Venezia* che Valerio Binasco porterà in scena, in prima nazionale, dal 3 al 6 luglio al Teatro Romano di Verona. Un progetto del quale Orlando ha fortissimamente voluto far parte, tanto da essere stato lui a cercare il regista per chiedergli di poter interpretare l'anziano ebreo. Un personaggio, quello di Shylock, problematico e complesso, vittima non meno che colpevole... «Sì, è una bella sfida. Ma a 56 anni mi sento pronto per prove anche rischiose. In ogni caso il mio è un personaggio tra molti,

anche se naturalmente connotato in maniera forte». Passando in rassegna la lunga carriera cinematografica dell'attore, è più facile imbattersi in «perdenti» più che cattivi. «Sì, è vero. A parte Saverio, che in *Luce dei miei occhi* ricatta la povera Sandra Ceccarelli, i

mi sono personaggi sempre molto bonari, «umani». Questo Shylock mi dà la possibilità di esplorare, oltre alle luci, anche le ombre di un personaggio». Ha inseguito questo *Mercante* con tenacia e ostinazione: perché? «Più che uno spettacolo, per me questa è una ripartenza, un modo per rientrare in un'area di ricerca teatrale, quella che Valerio fa in maniera un po' selvaggia e incosciente, che mi ricorda molto quella degli anni Sessanta da cui sono partito. Un ritorno a gesti più semplici, a un modo più puro di fare teatro». Pronunciata da un attore affermato, la parola «ripartire» fa un certo effetto.... Ride. «Trovo salutare un po' di sana diserzione da se stessi. Anzi, invito anche i miei colleghi ad andare a caccia di "spettacoli sabbatici" per tornare a capire, come sosteneva il grande Eduardo, che "gli esami non finiscono mai". Bisogna sempre accettare nuove sfide. Sen-

nò si finisce col riproporre il "monumento" di se stessi. Una

noia». Il *Mercante* è un'opera in cui a prevalere è il potere del denaro: tutto si compra e si vende, anche un brandello di carne umana, anche l'amore. «Il linguaggio di Shakespeare è sempre di straordinaria contemporaneità. Il *Mercante* non fa eccezione: è una storia sulla persecuzione della diversità, la lotta di tutti contro uno, del 99% contro l'1%. Non bisogna però dimenticare che Shylock porta il fardello di un grande dolore, suo e del suo popolo».

Smessi i panni dell'usuraio, l'attore tornerà in teatro entro il prossimo inverno. «Porterò in scena *Sottobanco*, da cui poi è nato *La scuola* il film di Luchetti. Questo succedeva più di vent'anni fa: lo riallesteremo con gli stessi attori di allora. Per vedere come è cambiata la scuola ma soprattutto come siamo cambiati noi».

**Laura Zangarini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orlando, perdente del cinema, a teatro riparto da Shakespeare»

mi sono personaggi sempre molto bonari, «umani». Questo Shylock mi dà la possibilità di esplorare, oltre alle luci, anche le ombre di un personaggio».

### Tempesta

Silvio Orlando nella «Tempesta» di Shakespeare diretta da Barberio Corsetti: era il 2000. L'attore torna a Shakespeare con «Il Mercante di Venezia» nell'allestimento di Valerio Binasco, in prima nazionale dal 3 al 6 luglio al Teatro Romano di Verona

